

NOI, CHE ABBIAMO CONOSCIUTO GINO STRADA

Modena City Ramblers

on the rock

ROLLING STONES, 40 ANNI DI MUSICA

I Rolling Stones hanno avviato le trattative per lanciare un tour mondiale l'anno prossimo, per celebrare il loro 40esimo anniversario, che cadrà il 12 luglio. Quel giorno del 1962 la band si esibì per la prima volta al Marquee Club di Londra. Per ora non c'è niente di sicuro, ma Mick Jagger e Keith Richards spingono per un ritorno dal vivo e, malgrado gli impegni, hanno trovato il tempo per parlare del progetto.

Abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo personalmente, Gino Strada. Dopo aver ospitato alcune volte il banchetto dei volontari di Emergency, una sera, alla fine di un concerto in un teatro milanese, ci è venuto incontro per conoscerci e salutarci personalmente. Con la timidezza e l'umiltà dei giusti.

Ci siamo fermati in un pub per una birra e per le solite quattro chiacchiere. È uno di quei momenti in cui di solito ringrazzi di poter fare il musicista. Quella sera però non erano le «solite quattro chiacchiere», perché a parlare era Gino Strada. Ha iniziato a raccontarci del suo insolito mestiere, che non è poi un mestiere vero e proprio, sarebbe riduttivo chiamarlo tale. Ci ha parlato

del progetto Emergency, che aveva appena fondato, dei suoi inizi di chirurgo nelle zone di guerra, delle atrocità che vedeva e della speranza di avere sempre più gente disposta ad aiutarlo. Siamo rimasti un paio d'ore ad ascoltare senza parole, noi.

A sedere sugli sgabelli della birreria ci sentivamo piccoli ed imbarazzati, di fronte alla forza e alla tenacia di quest'uomo. Non si può rimanere indifferenti. Aiutare Emergency, da allora è diventato un obbligo morale prima con noi stessi, perché nessuno dimentichi che la libertà purtroppo non è solo un diritto, ma di questi tempi è un privilegio di pochi. Non avere bisogno di Gino Strada sarebbe il

sogno di tutti, ma la realtà è diversa. L'impegno deve essere costante, sistematico, su tutti i fronti. Non c'è spazio per il fatalismo o il vittimismo. Questo è il suo insegnamento. «Fare», non «dire».

Kurdistan, Iraq, Bosnia. Cambiano i nomi ed i luoghi, ma non cambiano i racconti. E le mine antiuomo sempre nei suoi pensieri. Quelle mine che sono prodotte nei paesi che fondano le loro «costituzioni» sulla pace.

Ora, a distanza di anni da quest'incontro, è, suo malgrado, ancora in prima linea. In questa guerra senza un nemico, dove di chirurgico c'è solo l'ospedale di Anabah, nel Panshir, Afghanistan, dove Gino Strada e i suoi chirurghi stanno cer-

cando di salvare quante più vite possibili. Non c'è poesia o retorica, in questo, non c'è eroismo o santità. L'uomo libero ha sempre la possibilità di scegliere da che parte stare. E il desiderio di alleviare le sofferenze di un popolo che da venti maledettissimi anni non ha conosciuto la guerra, miseria, dolore e morte ha deciso da che parte farlo stare.

Ogni tanto le televisioni, nel loro minuto di buonismo e pietismo, ce lo fanno vedere mentre, con lo sguardo solo apparentemente cinico e distaccato, ricuce carni dilaniate e maciullate.

È l'unico momento in cui vediamo la realtà e il viso di Gino Strada ti fa sentire improvvisamente meno impotente di fronte all'inevitabile.

concerti

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

“ Tre puntate, poi un colpo secco per il programma condotto da Carlo Conti. Chi lo piangerà? ”

Segue dalla prima

Le ormai spietate casalinghe di Voghera o di Partinico o, perché no, di Ponza o Ventotene, non sembrano almeno per il momento, accusare il colpo, non una lacrima ha rigato i loro volti.

Insomma, la vita continua, nonostante la guerra, continua come niente fosse, e il telecomando dorme adesso sulla collina, perfino per lui c'è una giusta Spoon River di tanto in tanto. Anche sul fronte Mediaset c'è ormai poco da ridere: l'avventura simil-torbidia di *Tacchi a Spillo* s'è spenta poco dopo aver ricevuto una garbata diffida da chi, e qui penso a Vladimir Luxuria, del travestimento ha fatto una professione giustamente civile, doverosamente politica. C'è da chiedersi per quanto ancora resteranno incollate alle nostre pubbliche pupille le immagini del dirimpettaio che si fa chiamare Samantha e, lì in studio, assecondato da un Claudio Lippi d'ordinanza, cerca di superare in tema di brillantezza e verve erotica l'insuperabile viado della tangenziale laggiù in basso? Frazioni di secondi, e sarà tutto dimenticato, e amen. Nell'Ecclesiaste non c'è neppure una parola di comprensione per i fuochi fatui della televisione. Il cinico, commentando l'accaduto, sempre in fatto di tacchi a spillo, direbbe che si tratta della giusta punizione, anzi, il crudele commentatore dei fatti televisivi, affiderebbe i travestiti domestici di Mediaset addirittura alla giustizia dei talebani. È dire che l'avventura era cominciata come in un lampo di intuizione, con un eureka di questo genere: sentite, ho trovato! Gli uomini ormai vorrebbero essere donne, noi li accontenteremo, vedrai vedrai che ascolti. In questo caso, la presunzione degli autori è stata proprio la tomba di *Tacchi a Spillo*.

C'è poi, sempre da quelle parti, il caso di *Italiani*, il varietà che mette in piazza la coppia Bonolis e Laurenti, la stessa che ha inciso un disco da incubo. Si sappia che anche quella baracca, nonostante l'arrivo delle truppe fresche, recuperate molto probabilmente in prossimità di astanterie e sale corse, è da tempo pericolante. Le ragioni? Misteriose eppure comprensibili. Un po' l'ansigeno Bonolis che non fa bene in tempo di bombardamenti e un po' la nuova congiuntura che, sempre a proposito di guerra, premia l'informazione e l'approfondimento in luogo del varietà appunto, vedi il programma di Milena Gabanelli. In tutto questo, si vocifera che sarebbero soltanto gli investimenti pubblicitari a tenerlo ancora in vita. Chi? Come chi, sto parlando ancora di *Italiani*.

È *Il grande fratello*? Non dirmi che se la passa male anche quello. Sì, te lo dico pro-

Non miglior sorte per il travestitismo da zoo guidato da Lippi. Il pubblico ha fatto giustizia di una trovatonata davvero avvilita



FLOP IN TV

La massaia di Voghera ha detto no!

«Il gladiatore» stramazza nell'arena dell'audience «Tacchi a spillo» soccombe. E neanche Bonolis se la passa bene

prio. Improbabile, una noia mortale, così tanto da reggersi sulle proprie gambe ancora per poco. E soprattutto, nell'edizione di quest'anno non c'è neppure un eroe da portare in giro come era accaduto con l'orrendo eppure magnetico Taricone. Al punto che i media più avveduti, gli stessi che fino all'altro ieri si sarebbero fatti frustare dalla Bignardi in divisa di bidella di Salò, sentendo puzza di fallimento hanno cominciato a far la fronda, mica per cattiveria, semmai perché sentono il bisogno del Capo, quasi alla maniera di certe folle esultanti del tempo dell'impero. Vuoi vedere che, a forza di chiedere un nuovo uomo del destino per quel format, qualcuno si metterà in testa di fare un golpe? Che sia giunto davvero il cosiddetto giorno dei limoni neri per l'intera baracca televisiva nazional-popolare? La situazione è dunque critica, tuttavia l'insieme dei segnali non permette ancora di intuire quando e come avverrà il tracollo definitivo, lo splash finale fra gli applausi degli irriducibili. Anche perché, nonostante l'imbarazzante copione, la serata affidata al sempreverde Al Bano è andata invece bene, è stata un successo, così esaltante da essere saccheggiate e messe alla gogna naturalmente dagli uomini di *blab*. Se le cose stanno così, la battaglia è ancora tutta da giocare, ed è quindi inutile cantar vittoria, anche perché c'è in agguato Baudo con i suoi figli di papà, in un paese come il nostro, alla fine, ci si identifica con i raccomandati: perché se tu avessi un figlio non faresti lo stesso? Recita così il vecchio adagio dell'amor paterno e materno.

Restano quindi soltanto alcune domande: quanto resisterà ancora Panari-

La tv, a volte, vorrebbe che i telespettatori italiani fossero così, come i tacchini della foto.

Ma anche la «casalinga di Voghera» comincia a dare segni di insolenza... In basso Claudio Lippi



lo? Personalmente, lo vorrei bene al soggiorno obbligato per crimini contro l'intelligenza, ma intanto lui sta lì, e gli ascolti gli danno ragione. Ma il tempo è, grazie al

cielo, galantuomo, e io desidero essere ottimista, e sperare. So per certo, o almeno così desidero credere, che anche per le sue caricature d'avanspettacolo minore c'è

succede in America

Violenza in ribasso nelle tv Usa Resiste il sesso, quello casereccio

WASHINGTON Per l'anello più debole, nessuna pietà. L'anello più debole è una trasmissione britannica che la domenica sera fa furore negli States: il concorrente che riesce meno simpatico viene sbattuto fuori dalla scena. Questa è la regola del gioco per tutti i programmatori tv, in un paese dove tutto quello che appare sul piccolo schermo deve sottostare alle esigenze della pubblicità. Se una trasmissione perde pubblico, la sua fine è immediata. L'ultima serie scartata è stata *Eliminate Deluxe*, una specie di «corteggiamento a eliminazione». La prima puntata era stata vista soltanto da un milione e mezzo di famiglie. La seconda aveva superato di poco il milione. La terza, già registrata, non andrà mai in onda.

Per uno spettacolo trasmesso nell'ora di massimo ascolto i produttori tv si aspettano almeno quattro o cinque milioni di spettatori. Chi rimane al di sotto è perduto. Il pubblico è aumentato dopo gli attentati dell'11 settembre. I gusti, però, sono cambiati. La violenza attira meno. Il sesso si vende ancora bene, a condizione che sia rassicurante, senza perversi-

nessi, di tipo casereccio e patriottico. La Abc ha buttato nel cestino, senza nemmeno tentare di trasmetterla, la serie *The runner* (il fuggiasco) curata dagli attori Matt Damon e Ben Affleck. Il gioco consisteva nello scovare un attore in fuga, ogni sera in una città diversa. Gli amministratori della rete televisiva hanno preferito non correre il rischio di incoraggiare la psicosi della caccia al terrorista, che ha già messo nei guai molta gente colpevole soltanto di avere un aspetto mediorientale.

In generale sono in crisi tutti gli «spettacoli fondati sulla realtà» che facevano furore prima dell'11 settembre. *Survivor*, il primo e il più popolare, è stato battuto negli indici di ascolto da *Friends*, una trasmissione all'acqua di rose della Nbc. *The mole* (la talpa) una nuova serie con il gioco della spia, è stata interrotta dopo la prima puntata. *The Amazing Race* (la corsa stupefacente), che doveva essere il cavallo di battaglia della Cbs per l'autunno, si è rivelata un fiasco e probabilmente durerà poco.

b.m.

pronto da qualche parte il fucile d'alta precisione, lo sniper della casalinga infine rendita, la casalinga che s'affaccia dalla finestra della cucina e punta l'obiettivo.

Per un Panariello che, purtroppo, resiste c'è comunque da segnalare ed esultare per i già trattati cedimenti. Domanda d'obbligo: chi ci ha fatto la grazia di toglierci di mezzo almeno *Il gladiatore*? Chi dobbiamo ringraziare per l'opera compiuta? L'unica risposta esistente per il momento riguarda l'irrazionale. C'è comunque dell'altro da tenere a mente in fatto di smottamenti del gusto: avete presente il programma condotto da Ambra? Si intitola *Assemblea* e mette insieme, come in un talkshow pomeridiano, giovani giacobini e giovani girondini in jeans che affrontano un argomento per volta e, alla fine, dopo averlo sviscerato in tutto e per tutto non concludono un bel nulla. Anche quello non è andato un granché, tanto che ha dovuto cambiare collocazione nel tentativo di sopravvivere. E sempre su Italia 1 non ha convinto *Il Protagonista*, e perfino *I fatti vostri* ha dovuto cooptare Giancarlo Magalli, dopo che la conduzione della coppia Michele La Ginestra e Roberta Capua sembrava non tenere il passo con gli ascolti di un appuntamento consolidatissimo della mattinata tv. Purtroppo, amara verità, poter contare sulla presenza in studio dell'avvocato di Padre Pio non basta più. Per concludere, anche il programma pomeridiano di Maria De Filippi ha stentato un po', tanto che accanto a *Uomini e donne* ora la conduttrice sperimenta una sorta di mini-edizione pomeridiana di *C'è posta*

per te, con annesso appartamento dove gli spasimanti si incontrano e cercando di dirsi ti amo. È la stessa implacabile agenzia matrimoniale che, da almeno un anno, dovrebbe trovare un uomo alla signora Claudia, sorta di Catherine Deneuve di via Cola di Rienzo. In un contesto simile, dopo aver bevuto anni di amari calici, non resta che affidarsi a Piero Chiambretti, la sua trasmissione, nonostante la volutamente dissenata regia di Boncompagni, resiste discretamente mettendo al mondo uno spiraglio di libertà e di paradosso. Chissà se l'angelo vendicatore di Voghera (o di Ponza) se n'è accorto. In ogni caso, siamo all'inizio di grandi mutamenti. Una nuova era televisiva è destinata a schiudersi. Un livello così basso non può preludere che alla palingenesi, nel peggiore dei casi, alla conduzione di *Domenica In* a Giorgio Bracardi, quello che urla sempre *Che te frega?* E sarebbe già qualcosa, sarebbe una bella vittoria.

Fulvio Abbate

Anche la baracca di «Italiani» da tempo traballa e il «Grande fratello» non è un fulmine. Ma Al Bano si salva. Misteri